



È il tempo del Creato

“Agenda Bergoglio” per le elezioni

Elezioni politiche del 25 settembre: ci associamo all'appello dell'associazione La Rosa Bianca, molto attiva in Trentino Alto Adige. Auspica che in campagna elettorale le forze politiche si astengano da esteriori manifestazioni religiose che strumentalizzano la fede, offendendo sia le coscienze credenti sia la laicità della politica, e spera che tanti partiti definiscano il loro programma dando reale ascolto all'insegnamento sociale della Chiesa cattolica.

L'appello è quindi a un'ampia convergenza di partiti, movimenti politici e sociali, associazioni della società civile attorno a una sorta di “Agenda Bergoglio”: pace (rilancio dell'ONU come embrione di governo mondiale, politiche di disarmo, difesa dei popoli oppressi), giustizia sociale (lotta a tutte le povertà, diminuzione delle disuguaglianze, primato del lavoro e difesa di lavoratrici e lavoratori, politiche di welfare, contrasto all'evasione fiscale), ecologia integrale. La speranza è che l'offerta di seguire questa “Agenda Bergoglio”

possa fare breccia in un elettorato popolare che quindi non si consegna all'astensionismo e che sappia interpretare con il voto le urgenze e la sofferenza sociale e politica di ampi settori del Paese.



Vivere (bene) il Creato

Il Tempo del Creato (dal 1° settembre al 4 ottobre, festa di San Francesco) richiama i cristiani a prendersi cura della casa comune. Da Bressanone la riflessione dei teologi su cambiamenti climatici come sfida sociale ed etica.



Il riscaldamento climatico è una delle sfide più urgenti per la società, come ha mostrato la tragedia di luglio sul ghiacciaio della Marmolada

Stiamo raggiungendo un punto di rottura, serve una conversione ecologica individuale e comunitaria: nel messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato (1° settembre), il Papa ha chiesto di agire con decisione in vista di due vertici cruciali, COP27 (Conferenza sul clima a novembre in Egitto) e la COP15 (Conferenza sulla biodiversità a dicembre in Cina). Proposte e iniziative per la sostenibilità ambientale arrivano anche dalla Diocesi: nella prima edizione delle Giornate Filosofiche Bressanone, promosse dallo Studio Teologico Accademico, si è fatto il punto sulla salvaguardia del Creato quale sfida della società e dell'etica e sull'impegno dei cristiani. Due aspetti particolari sono evidenziati dai docenti dello STA padre Martin M. Lintner, professore di teologia morale, e Markus Moling, rettore del Seminario maggiore e professore di filosofia.

Punto di partenza sono l'enciclica *Laudato Si'* del Papa e l'antropocentrismo. Il termine "antropocene", cioè "l'epoca geologica dell'uomo" indica lo sviluppo che si è molto intensificato nella seconda metà del XX secolo: non viviamo semplicemente in una determinata

epoca, ma le particolarità di quest'epoca vengono prodotte dall'umanità stessa. L'antropocene, un risultato dell'agire umano, è segnato dal cambiamento climatico, dal riscaldamento globale, dalla perdita di biodiversità e dall'estinzione di specie animali e vegetali, dall'inquinamento delle microplastiche negli oceani e dalla contaminazione dell'acqua con ormoni e sostanze chimiche con effetti su fauna e flora e sugli ecosistemi acquatici e terrestri.

L'antropocentrismo illuminato

Pertanto, sottolinea il teologo morale Martin M. Lintner, l'antropocene include anche una dimensione etica, perché indica la responsabilità degli uomini per gli sviluppi geologici che stanno avvenendo. L'antropocene, quindi, richiede anche una riflessione sulla responsabilità dell'uomo verso la natura, di cui è parte e senza la quale non può sopravvivere. L'interpretazione del mondo come creazione di Dio significa scoprire la presenza di Dio in ogni cosa e riconoscere che "ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione". Questa visione richiede di rispettare il valore intrinseco di ogni creatura, cioè

la "priorità del suo essere rispetto al suo essere utile": riconoscere quindi in tutti gli esseri un valore proprio che hanno in sé stessi e che non può essere ridotto alla loro funzionalità per l'uomo.

Lintner ricorda che per il Papa il cambiamento è auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità. In modo particolare Francesco lamenta la mancanza dello sviluppo morale che vada di pari passo con quello tecnologico, da qui il suo approccio per un antropocentrismo illuminato, che collega la questione ecologica a quella sociale.

Il cambiamento climatico, i comportamenti che ne sono le cause, il degrado ambientale e l'aumento della temperatura media globale aumentano infatti la povertà. L'enciclica è percorsa dall'impegno di educare alla cura per la fragilità dei poveri e dell'ambiente, integrare le esigenze di giustizia sociale con le esigenze di tutela della biodiversità e degli ecosistemi, prevedere che le misure ecologiche per ridurre al minimo gli impatti negativi dello sviluppo economico e tecnologico non vadano a scapito dei Paesi già adesso svantaggiati.



Il teologo morale Martin Maria Lintner spiega la via dell'antropocentrismo illuminato

Quelli privilegiati, che consumano più risorse naturali, devono essere disponibili a una conversione sociale, culturale ed ecologica, cioè ad adottare nuovi stili di vita, limitando le proprie esigenze e allo stesso tempo promuovendo nuove forme sostenibili di sviluppo, in solidarietà con i poveri e a tutela dell'ambiente. Per i credenti cristiani questo non significa niente meno che anche un rinnovamento spirituale.

Serve quindi, conclude padre Lintner, un "antropocentrismo sapienziale": non sfruttare la natura come cava di risorse naturali, né come cassa da cui servirsi e da esaurire. L'uomo deve invece usare la propria intelligenza per vivere e mantenere il Creato, per non essere né padrone della cava, né gestore della cassa, ma custode della casa comune.

L'esperienza della bellezza

Il rettore del Seminario Markus Moling mette in luce l'aspetto della bellezza della creazione e gli impulsi verso una conversione ecologica. La crisi ambientale e i mutamenti climatici richiedono un cambiamento del nostro stile di vita, e Moling fa notare che spesso sembra realizzabile solo attraverso l'azione pratica e la conoscenza ecologica, mentre l'aspetto della contemplazione del bello, essenziale nell'antichità, resta sottoesposto nel dibattito attuale. Ma c'è bisogno di entrambe, la vita attiva e la vita contemplativa: la visione della bellezza della natura e della creazione è citata anche da diversi filosofi (Platone, Schlegel, Arendt, Balthasar, Stein): è una visione che può aiutare a trovare il giusto percorso di conversione. La visione della bellezza non si concentra sulla rinuncia, ma sulla conservazione di un valore che coinvolge e attrae. E anche per la biodiversità si può citare qualcosa di simile a un valore estetico: la diversità degli esseri viventi crea nelle persone l'esperienza della bellezza e le porta a meravigliarsi, a lodare e a ringraziare Dio. L'invito che vale per tutti è dunque a lasciarsi toccare interiormente dallo splendore della bellezza.

Modelli di giustizia climatica

Ospite a Bressanone, Markus Vogt, teologo e docente di etica sociale cristiana all'Università di Monaco, riflette su modelli di giustizia climatica secondo la prospettiva cristiana: le modifiche dei modelli comportamentali possono giungere dai singoli, dai cambiamenti nelle strutture sociali e dall'azione delle istituzioni che possono mettere a disposizione degli strumenti quali la tassazio-

ne Co2, il bilancio sociale, i valori limite, ecc. Vogt ricorda il concetto di Green development rights richiamato dall'ONU, cioè la consapevolezza che la protezione del clima va di pari passo con la lotta alla povertà. La tutela ambientale va combinata con i doveri di giustizia sociale, gli aiuti di cooperazione internazionale vanno orientati alla prevenzione di catastrofi naturali, specie nei Paesi del sud del mondo. Vogt sottolinea che questo impegno ecosociale è di grande importanza, perché fino alla metà di questo secolo si registrerà un enorme aumento di profughi fuggiti a causa delle catastrofi climatiche e delle conseguenze negative. Saremo capaci di cambiare? C'è bisogno di una rivoluzione culturale riguardo al nostro concetto di benessere, come dice Francesco nella Laudato Si'.



Dal rettore del Seminario Markus Moling gli input per una conversione ambientale

Tante proposte in Diocesi

Nel periodo tra il 1° settembre e il 4 ottobre il settore pastorale per l'ecumenismo organizza diverse iniziative, alcune in collaborazione con "De pace fidei", l'istituto ecumenico ed interreligioso per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato. Tra queste, una preghiera ecumenica **giovedì 8 settembre** alle 20 nella

chiesa della comunità evangelico-luterana a Bolzano e una celebrazione domenicale 2 ottobre alle 15 sul prato antistante la chiesa parrocchiale Corpus Domini a Bolzano, animata dagli scout adulti di Bolzano che tematizzano la responsabilità verso il Creato. Oltre al "Manuale per l'ambiente", disponibile gratuitamente a Bolzano nell'Ufficio

diocesano per il dialogo e a Bressanone nello Studio teologico accademico, vengono offerti conferenze, workshop e accompagnamento di progetti per le parrocchie interessate ai temi della creazione e della giustizia ecosociale. Le informazioni al riguardo sono disponibili sul sito web www.bz-bx.net/it/creato2022

Vieni e parliamo di Creato

Quinto appuntamento con la rubrica sulla cura del creato: i promotori del Gruppo della parrocchia Don Bosco di Bolzano si presentano e invitano tutti agli incontri che riprendono in ottobre.



Da ottobre nella parrocchia Don Bosco di Bolzano gli incontri del Gruppo "cura del creato", aperti a tutti

Riassunto delle puntate precedenti

A partire dallo scorso aprile sono apparsi sul Segno articoli firmati dal gruppo "Cura del creato". Sono stati trattati argomenti come la cura dell'acqua, il problema dello spreco, l'energia (produzione e fruizione) e il rapporto tra ambientalismo e pacifismo prendendo spunto ogni volta dalle parole di papa Francesco. Ogni articolo infatti inizia con le parole del Pontefice tratte dall'enciclica *Laudato si'* e si ispira a quanto contenuto nel Manuale diocesano sull'ambiente. Abbiamo cercato in ogni articolo di dare, oltre a una breve meditazione sul tema, anche piccoli suggerimenti pratici, individuali e come comunità, per prenderci cura dell'ambiente che ci circonda e per essere più consapevoli nelle nostre scelte

di vita quotidiane. Tutto questo ha avuto origine da un lavoro svolto insieme come gruppo ed è quindi giunto il momento di presentarci ai lettori e di vedere da dove questi articoli sono nati.

Storia, finalità e modalità

A fine 2017 due fedeli della parrocchia San Giovanni Bosco di Bolzano, sensibili già da tempo alle tematiche ambientali, hanno pensato di formare un gruppo d'incontro sull'argomento. Il Parroco ha suggerito loro di studiare il testo dell'Enciclica "Laudato Si'" di papa Francesco. Si sono tenute così le prime riunioni mensili, in cui abbiamo letto e commentato i passi dell'Enciclica. Il gruppo dei partecipanti è cresciuto progressivamente fino a un numero medio di dieci persone. Hanno preso parte ad

alcuni incontri anche giovani del movimento Fridays for Future e esponenti della società civile.

Nell'autunno 2021 alcuni di noi hanno partecipato ai convegni organizzati dalla Parrocchia di Cristo Re: nella prima serata abbiamo meditato sulla spiritualità del creato grazie al teologo don Markus Moling; nella seconda abbiamo ascoltato don Paolo Renner, che ha spiegato cosa concretamente si sta facendo per la salvaguardia della Terra e ci ha illustrato il Manuale per l'ambiente, redatto dalla Diocesi Bolzano-Bressanone e dall'Istituto De Pace Fidei; l'ultima serata è stata presentata dalla direttrice dell'Ufficio missionario diocesano Irene Obexer, che ha esortato a partecipare all'iniziativa "Piantare una foresta di vita: 30 cent per un alberello".

Su suggerimento dell'organizzatore di questi tre incontri, don Davide Traina, ci siamo rivolti all'Ufficio diocesano per il dialogo, che ci ha messo in contatto con il direttore del Segno per la redazione degli articoli poi pubblicati nei mesi scorsi. La finalità dell'attività del gruppo consiste nel prendere coscienza dei problemi ambientali: la riflessione e la successiva azione per la salvaguardia del creato sono un dovere per ogni cristiano.

Anche questo autunno riprenderemo a riunirci, il primo lunedì di ogni mese, a partire da ottobre, alle ore 20.30 nella sala della catechesi, al primo piano della parrocchia San Giovanni Bosco di Bolzano. Siete tutti caldamente invitati a partecipare.

Gruppo "cura del creato" - Parrocchia San Giovanni Bosco di Bolzano

Clima: i buoni passi del Seminario

Allianza per il Clima Italia, Energytech e Fondazione Bioarchitettura hanno sviluppato un "check up del clima" per il Seminario di Bressanone, una sorta di "verifica ambientale" durata diversi mesi per valutare il percorso finora compiuto dal Seminario nell'ambito della responsabilità per il Creato. "Oltre a indicare possibili campi d'azione sono previste misure concrete, che vanno ora implementate in un perio-

do di tre anni", sottolineano il rettore del Seminario Markus Moling e l'amministratore Thomas Schraffl. Nel corso dei sopralluoghi degli esperti, della raccolta dei dati e dello scambio con i responsabili del Seminario, l'Alleanza per il clima ha constatato i passi positivi già compiuti: in particolare riguardo all'efficienza energetica e agli acquisti, la valutazione parla di "un Seminario rispettoso del clima". Una misura nel prossimo futuro prevede la realizzazione di uno stagno

che riutilizzerà anche buona parte dell'acqua piovana e costituirà un contributo alla biodiversità. Queste misure – ad esempio la conversione dell'illuminazione a Led o l'ulteriore riduzione dei rifiuti in plastica – non sono calate dall'alto ma coinvolgono direttamente gli studenti e il loro comportamento, motivo per cui tali tematiche trovano sempre più spazio anche nel percorso formativo dello Studio teologico accademico.

Chi parte, chi arriva

Con l'avvio del nuovo anno pastorale scattano gran parte di avvicendamenti e nomine in Diocesi. Ecco il riepilogo dei trasferimenti in vigore dal 1° settembre 2022 (salvo diversa indicazione).

1. Nomine a responsabile dell'unità pastorale, parroco, amministratore parrocchiale e incaricato parrocchiale

Peter Kocevar viene nominato parroco di S. Maria Assunta/Merano.

Michael Lezuo nominato parroco di Lazfons e incaricato parrocchiale di Velturmo.

Walter Visintainer in aggiunta nominato parroco di S. Giacomo di Bolzano.

Massimiliano Sposato nominato viceparroco per la pastorale in lingua italiana di Maia Bassa e parroco di Sinigo.

P. Jolly Joseph Chakkalakkal MSFS nominato responsabile dell'unità pastorale Lasa, amministratore parrocchiale di Lasa e incaricato parrocchiale di Tanas, Oris e Cengles (1.7.2022).

P. Basilius Schlögl OT in aggiunta nominato incaricato parrocchiale di S. Martino di Sarentino e Valdurna.

P. Peter Irsara SVD nominato incaricato parrocchiale di Maranza, Valles e Spinga (1.10.2022).

2. Nomine a cooperatore e collaboratore pastorale

P. Maurianus Falentino Willem Dacunha SVD nominato cooperatore nelle parrocchie S. Pio X e S. Giovanni Bosco di Bolzano (15.08.2022).

Francesco Diodati nominato cooperatore a Bressanone e Millan (per i fedeli di madrelingua italiana).

Matthias Kuppelwieser, neosacerdote, nominato cooperatore a Dobbiaco.

P. Shenoy Maniyachery Varghese SVD nominato cooperatore nell'unità pastorale Valle Isarco e Val d'Ega.

Valentino Maraldi nominato cooperatore a Laives.

P. Markus Mur OT nominato cooperatore a S. Leonardo in Passiria.

P. Piotr Panczak OFMCap nominato cooperatore a Brunico e gli viene affidata la pastorale in lingua italiana.

P. Andreas Josef Hinsén OT in aggiunta nominato collaboratore pastorale a Sarentino, S. Martino di Sarentino, Valdurna, Pennes e Sonvigo.



Da settembre in vigore gran parte degli avvicendamenti dei sacerdoti nelle parrocchie

Hugo Senoner nominato collaboratore pastorale di Rio Pusteria e Spinga (1.10.2022).

3. Ulteriori nomine

Luca Cemin nominato padre spirituale al Seminario maggiore.

Reinhard Demetz confermato per ulteriori tre anni direttore dell'Ufficio pastorale.

Markus Felderer confermato per ulteriori tre anni direttore dell'Ufficio scuola e catechesi.

Leo Haas nominato Vicecancelliere (1.10.2022).

Julia Linder nominata responsabile del convitto dell'Istituto vescovile Vinzentinum di Bressanone (18.7.2022).

Maria Magnago nominata responsabile per la pastorale con le persone con varie disabilità (1.6.2022).

Beatrix Mairhofer nominata direttrice della Caritas (1.8.2022).

Fabian Tirler nominato giudice del Tribunale diocesano e del Tribunale regionale, Cancelliere della diocesi e incaricato parrocchiale a Rio Pusteria nonché collaboratore pastorale a Rodengo, Rio di Pusteria, Maranza, Valles, Spinga, Vandoies di Sotto, Vandoies di Sopra, Vallarga e Fundres (1.10.2022).

Gottfried Ugolini svolgerà servizio pastorale come aiuto fisso la domenica e nei festivi a Malles, Tarces, Planol, Clusio, Laudes e nelle parrocchie dell'unità pastorale Curon Venosta.

4. Esoneri

P. Christian Blümel OT, amministratore parrocchiale di S. Martino di Sarentino e Valdurna, viene esonerato da questi incarichi.

Paul Campej, collaboratore pastorale a San Vigilio di Marebbe, Pieve di Marebbe, Rina, Antermoia, S. Martino in Badia e Longiarù, è esonerato da questi incarichi (31.7.2022).

Gianni Facchetti, viceparroco per la pastorale in lingua italiana a Maia Bassa e parroco a Sinigo, è esonerato da questi incarichi.

P. Joseph Thazhathukunnel MSFS, responsabile dell'unità pastorale Lasa, amministratore parrocchiale di Lasa, incaricato parrocchiale a Tanas, Oris e Cengles, è esonerato da questi incarichi e lascia la Diocesi (30.6.2022).

Paola Vismara, responsabile per la pastorale della salute e del lutto, per la pastorale con le persone con varie disabilità, per la pastorale dei migranti, per la pastorale con sinti e rom, è esonerata da questi incarichi (31.5.2022).

Massimiliano de Franceschi esonerato dall'incarico di parroco di S. Maria Assunta di Merano. Prenderà un anno sabbatico.

Georg Johann Martin esonerato dall'incarico di incaricato parrocchiale a Lazfons e Velturmo.

Florian Pitschl esonerato dagli incarichi di canonico del Capitolo della Cattedrale di Bressanone e di padre spirituale al Seminario maggiore. Resta canonico penitenziere e assistente spirituale dei sacerdoti.

Paul Felix Rigo esonerato dal suo incarico di responsabile del convitto dell'Istituto Vinzentinum a Bressanone (17.7.2022).

Josef Schwarz, collaboratore pastorale a S. Andrea in Monte, Eores, Luson, Sarnes e Albes, è esonerato da questi incarichi.



Decalogo per uomini e donne /7

Rifutare l'umorismo che discrimina: è il settimo dei 10 comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne. Un'iniziativa di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine.

di Paolo Renner

7. Rigetto barzellette denigratorie o sessiste

Anni fa mi trovavo in pizzeria con alcuni amici e ho raccontato una barzelletta – a mio parere carina – sugli ebrei. Mentre tutti ridevano, ho notato una signora della mia Comunità di base che mi guardava con aria seria e poi mi ha detto: “non sono d'accordo, che si rida su persone che hanno tanto sofferto. Mio padre è stato in un capo di concentramento ed è morto per le conseguenze dello stesso. Dovresti invece spiegare quanto siano intelligenti gli ebrei e quale importante apporto abbiano fornito alla storia e al progresso del genere umano!” Quest'osservazione critica mi ha colpito profondamente. Da allora cerco di fare attenzione a non divenire veicolo inconsapevole di antichi pregiudizi, apparentemente innocui ma comunque negativi.

La medesima considerazione vale naturalmente anche quando si tratta di donne. Gli ebrei rappresentano infatti una porzione minima dell'umanità, mentre le donne sono più della metà. E se ci si ferma a riflettere sul fatto che noi uomini stessi siamo nati da una donna, va da sé che non si può parlare con umore sarcastico delle donne, perché così facendo si offenderebbe indirettamente la propria stessa madre.

Non ridere di certi temi

Si dice comunemente che le donne siano più loquaci degli uomini. Può anche essere: ma ciò dipende forse anche dal fatto che noi uomini spesso non ascoltiamo con la debita attenzione, così che loro sono costrette a ripetere tutto due volte. Ammettiamo allora con chiarezza che il raccontare barzellette denigratorie o sessiste, ci rende complici di una lunga e fatale storia di negazione, di sottomissione, di disprezzo, di violenza.

Proprio ai nostri tempi, in cui purtroppo molte donne vengono uccise dai loro partner o ex-partner, dovrebbe passarci la voglia di ridere su certi temi. Il problema è troppo serio per permettercelo. Eppure non voglio esimermi dall'offrire una briciola di buonumore mediante una barzelletta – a mio parere – “corretta”. Adamo ed Eva si trovano nel giardino dell'Eden e il Padreterno viene e dice di aver portato loro due regali. Il primo sarebbe il “pisellino”. Entrambi chiedono a cosa serva e dopo la debita spiegazione, Adamo pronto si impossessa dell'or-



La giusta protesta (guidata dalle donne): no alle barzellette denigratorie e sessiste

gano ed inizia a correre ovunque e a fare pipì per ogni dove, contento della libertà che tale strumento gli concede. Il buon Dio ed Eva lo guardano sconsolati, delusi per la sua fretta e la sua gioia infantile, finché Eva pone la domanda: “Signore, e quale sarebbe il secondo dono?” “L'intelligenza, Eva, l'intelligenza!”

Se dunque anche noi uomini rivendichiamo – a ragione – di aver ricevuto il dono dell'intelligenza, dobbiamo avere anche la coerenza di esprimerci contro le barzellette denigratorie e sessiste, prendendo una posizione netta in merito, anziché tacere o partecipare alle risate.

Don Paolo Renner è il Direttore dell'Istituto De Pace Fidei

Sternsinger 2022: raccolti 1,3 milioni di euro

Nella campagna 2022 gli Sternsinger, i Cantori della stella: hanno raccolto quasi 1,3 milioni di euro (100mila in più dell'anno precedente) grazie alla generosità degli altoatesini. Le donazioni sono utilizzate per sostenere oltre 100 progetti in tutto il mondo. Come noto, la cam-

pagna degli Sternsinger è una raccolta fondi promossa dai giovani della Katholische Jungchar in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano: ogni anno, tra Natale e l'Epifania, migliaia di bambini e ragazzi vestiti da Re Magi, con i loro accompagnatori, si mettono in cammino per annunciare la Buona No-

vella di casa in casa e raccogliere offerte. Con le donazioni si finanziano iniziative e strutture nei settori dell'istruzione, della salute, dell'assistenza sociale, dei bisogni di base. I progetti sono selezionati in collaborazione con l'Ufficio missionario. Un focus di quest'anno è stata la Tanzania.

Siamo tutti volontari

Appuntamento all'Accademia Cusano di Bressanone il 16 e 17 settembre per l'apertura dell'anno pastorale 2022/23 della Chiesa altoatesina: al centro la sinodalità con il rafforzamento del volontariato ecclesiale e sociale.

Puntuale a settembre il Convegno pastorale all'Accademia Cusano di Bressanone segna l'avvio del nuovo anno pastorale della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Il tema 2022/23 "Per una Chiesa sinodale: vicini e assieme" esplora la questione di come plasmare e vivere una chiesa sinodale oggi mettendo in primo piano il volontariato. Tante le domande da dibattere: quali approcci sono necessari per costruire e nutrire comunità vivaci e missionarie vicine alle persone? Come si può rafforzare e accompagnare l'impegno dei volontari nel contesto ecclesiale e sociale? Come si può formare una rete tra le parrocchie e le unità pastorali, e come la Chiesa locale stessa può essere intesa sempre più come una rete viva? Quali trasformazioni e riforme sono necessarie perché la Chiesa ritrovi forza e vitalità a tutti i livelli? Quale immagine della Chiesa emergerà dal cammino del Sinodo? All'appuntamento sono invitati tutti gli interessati, sacerdoti, diaconi e religiosi, operatori della pastorale, membri dei Consigli pastorali parrocchiali.

Temi e relatori

Nell'intera giornata di venerdì 16 settembre sono previste quattro relazioni e una tavola rotonda. In dettaglio:

- **don Leopoldo Voltan**, prete diocesano di Padova, esperienza con gli scout a livello diocesano e regionale. Da cinque anni vicario episcopale per la pastorale della Diocesi di Padova. La sua relazione: "Questioni e potenzialità del volontariato ecclesiale nell'esperienza della Diocesi di Padova".
- **Brigitte Hofmann**, responsabile di area "Caritas & Comunità" della Caritas altoatesina, modera la tavola rotonda sul lavoro dei volontari con rappresentanti delle organizzazioni sociali altoatesine.
- **Anna Hennersperger**, ha studiato pedagogia della religione a Monaco e teologia a Vienna, lunga esperienza nella pastorale parrocchiale e di consulenza nella Diocesi di Passau, fino al 2020 Direttrice dell'Ufficio Pastorale della Diocesi di Gurk-Klagenfurt. La sua relazione si concentra sulle opportunità offerte dalle reti pastorali.



Anna Hennersperger



Leopoldo Voltan



Dario Vitali



Myriam Wijlens

- **Myriam Wijlens**, docente di diritto canonico all'università di Erfurt e componente del gruppo di coordinamento del Sinodo dei Vescovi 2021-2023. La sua relazione verte su trasformazione e riforma per vivere la sinodalità.
 - **Dario Vitali**, docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana e membro del gruppo di coordinamento del Sinodo dei Vescovi 2021-2023. La sua relazione: "Sinodalità: slogan o rivoluzione".
- Sabato 17 alle 9.15 il vescovo **Ivo Musser** presenta la sua relazione programmatica con le linee del nuovo anno pastorale diocesano 2022/23. Seguono domande e risposte nel confronto tra il vescovo e i partecipanti al convegno.

Da Laghetti la "missione" con i Francescani

Con gioia e gratitudine la Parrocchia di Laghetti ha accolto Padre Massimo Fusarelli, Ministro Generale dei frati Minori in occasione della solennità dell'Assunta. La presenza di Padre Massimo è un ulteriore segno di fraterna amicizia tra la Parrocchia e i francescani di Mezzolombardo, con cui da anni si collabora specialmente per una crescita spirituale e per ravvivare la fraternità. Nella sua omelia padre Massimo ci ha esortato a guardare a Maria come Colei che ci indica la strada per poter vivere il vangelo nella semplicità e nella letizia. Al termine della celebrazione ha benedetto i mazzetti di fiori e erbe aromati-

che che poi sono stati distribuiti a tutti i presenti e che le donne della comunità avevano preparato.

Per il prossimo anno le comunità di Cauria, Pochi, Salerno e Laghetti vivranno la "Missione popolare" guidata dai Francescani di Assisi che ci aiuteranno a rinnovare l'entusiasmo della nostra fede. La presenza del Ministro Generale è stata così l'occasione per prepararci con la gioia nel cuore ad aprire le porte delle nostre comunità e a rafforzare quella collaborazione che è indispensabile per essere una Chiesa aperta e accogliente, capace di uscire dalle sacrestie per mettersi al servizio di tutti. Questa bella festa dell'Assunta ha arricchito ulteriormente la parroc-

chia di Laghetti di incontri speciali che ci spronano nel nostro cammino di Chiesa nell'annunciare con entusiasmo e semplicità il vangelo.

Iris Orlini Defrancesco, Presidente CPP



Padre Massimo Fusarelli ospite di Laghetti

Matzneller, storia della Diocesi

Il 1° agosto la Chiesa altoatesina, le istituzioni e tanti fedeli hanno dato l'ultimo saluto al vicario generale emerito Josef Matzneller, scomparso il 20 luglio all'età di 77 anni. Il ricordo dei vicari generali di lingua italiana.

Il rito funebre nella cattedrale di Bressanone è stato presieduto dal vescovo Ivo Muser e concelebrato dall'arcivescovo di Trento Lauro Tisi, presente una novantina di sacerdoti. Monsignor Josef Matzneller è stato vicario generale della Diocesi per vent'anni, fino al 2016, accompagnando il servizio pastorale di tre vescovi: Wilhelm Egger, Karl Golser e Ivo Muser. È stato per due volte anche Amministratore diocesano – dall'agosto 2008 al marzo 2009 e poi da luglio a ottobre 2011 – nei periodi di transizione prima della nomina del nuovo vescovo. Da giovane sacerdote, tra il 1975 e il 1991 Matzneller era stato segretario privato del vescovo Joseph Gargitter.

“Quando i tuoi vescovi hanno avuto bisogno di te – ha ricordato Ivo Muser – hai risposto e hai svolto il tuo servizio con dedizione e competenza, con l'autorità sempre segnata da umanità, nell'atteggiamento spirituale dell'ascolto e dell'obbedienza ecclesiale. Carissimo vicario generale emerito, grazie per la tua lealtà e fedeltà.” Josef Matzneller riposa ora sotto le arcate del cimitero di Bressanone, nello spazio riservato al Capitolo della Cattedrale.

La sua umanità e il suo equilibrio emergono dal ricordo, che pubblichiamo, di due confratelli diocesani che per anni hanno lavorato fianco a fianco di Matzneller come vicari generali di lingua italiana.



Il vicario generale emerito Josef Matzneller, scomparso il 20 luglio a 77 anni



Una persona su cui contare

di Gabriele Pedrotti

Scrivo queste poche righe di ricordo di Josef Matzneller nel 14° anniversario della morte del nostro Vescovo Wilhelm Egger. È a quest'ultimo infatti che devo la mia esperienza di vicario generale della Diocesi di Bolzano-Bressanone.

A quel tempo non era ancora stata fatta la scelta del Vicario generale unico, sebbene se ne parlasse da tempo e in più occasioni, ma il Vescovo Egger si era sempre dimostrato fermo nella decisione di mantenere due Vicari generali per rispetto della specificità dei gruppi linguistici della nostra provincia. È proprio a questa decisione che io devo la mia personale conoscenza del Vicario Matzneller. Abbiamo infatti iniziato insieme questa esperienza, nuova per entrambi. Era il 1° settembre 1996. Per me sarebbe durata fino al 2005, per Josef molto più a lungo, fino al 2016.

“Tutto è grazia” si dice giustamente. Ed infatti è stata sicuramente per me una grazia avere come collega Matzneller. Se ho potuto accettare l'incarico che il Vescovo mi aveva richiesto, è anche perché sapevo che potevo sempre contare su di lui e sulla sua conoscenza della Diocesi. Soprattutto i lunghi anni a stretto contatto con il Vescovo Gargitter gli avevano fatto conoscere ogni piccolo dettaglio. Nel corso degli anni ho potuto verificare di persona come non ci fosse ambito di lavoro – istituzionale, giuridico, amministrativo, pastorale – di cui lui non fosse al corrente in maniera sempre competente.



L'ultimo saluto a Josef Matzneller nel duomo di Bressanone

Questo mi faceva sentire al sicuro anche nei momenti di maggiore difficoltà. Su di lui sapevo di poter contare per ogni mia richiesta di chiarimento. La nostra Diocesi si ispira fin dall'inizio al principio dell'“unità nella diversità”. Il nostro costante rapporto di lavoro ci ha fatto toccare con mano

quanto sia valido e impegnativo insieme questo principio. Josef rappresentava infatti la parte tedesco-ladina, io la parte italiana della Diocesi, entrambi però con la stessa giurisdizione. Non spetta a me giudicare se siamo riusciti nell'intento di concretizzare quel principio, da parte mia posso solo dire che per me gli anni di vicariato insieme a Matzneller sono stati una specie di "laboratorio", nel quale ognuno cercava di fare al meglio la propria parte e per me sicuramente una scuola di maturazio-

ne umana e di affinamento della mia sensibilità verso il mondo di lingua tedesca e ladina. Scuola non facile, ma decisamente arricchente. Oltre a partecipare sempre insieme come membri di diritto a quasi tutti gli organismi diocesani e a ritrovarci quindi anche insieme nei frequenti spostamenti da un luogo all'altro della Diocesi, avevamo anche un incontro fisso settimanale di lavoro durante il quale ci spartivamo i rispettivi compiti. Il dialogo nel reciproco rispettoso ascolto era

pertanto la necessaria nostra parola d'ordine.

In conclusione posso dire di ricordare con gratitudine il Vicario Matzneller come un fedelissimo servitore della Chiesa, al cui servizio ha posto la propria vita con impegno, lealtà e passione, che trovavano nel Vangelo la fonte prima di ispirazione. Il Signore stesso sia ora il suo riposo e la sua ricompensa.

Don Gabriele Pedrotti è stato vicario generale diocesano dal 1996 al 2005



L'uomo e il senso del dovere

di Giuseppe Rizzi

I miei ricordi di Matzneller cominciano da lontano, quando io lavoravo in Duomo e lui era segretario di mons. Gargitter, che negli ultimi anni risiedeva nella canonica del Duomo. Ci incontravamo spesso. Ricordo in particolare che, quando il Vescovo partiva in macchina per qualche impegno pastorale, vedevo il suo bravo e fedelissimo segretario muoversi velocemente per aprire e chiudere varie porte nel cortile della canonica: tutto era quasi automatico e cronometrato, quando Gargitter scendeva trovava la macchina pronta e aperta. Questa scena ripetuta tante volte, mi diceva la fedeltà, il suo senso del dovere, l'obbedienza. Non si pensi che non gli sia costato nulla, che l'abbia fatto per naturale propensione. In realtà mi ha confidato che avrebbe voluto terminare gli studi col dottorato, ma non aveva avuto il coraggio di chiedere il permesso.

Matzneller dunque, uomo del dovere. Ma anche Matzneller l'uomo preciso e preparato nel suo dovere. Non ricordo mai che, a una delle tantissime riunioni a cui ho partecipato insieme con lui, si sia presentato impreparato: aveva sempre il suo speciale, immancabile, grande quaderno, da cui traeva gli appunti per i suoi interventi e sul quale fissava quanto veniva detto di impor-

tante, segno del rispetto e dell'apprezzamento per gli interventi degli altri.

Fu fedelissimo vicario generale di tre vescovi: ma non l'ho mai sentito fare paragoni fra un vescovo e l'altro, neanche nei nostri colloqui personali, anzi era molto parco anche nei giudizi sui confratelli.

Sarebbe però fare un torto all'intelligenza e all'umanità di Matzneller, classificarlo solo come uomo del dovere, preparato e assiduo. Era ricco di qualità umane, di benevolenza, equilibrio, dominio di sé, padronanza delle situazioni. Nei miei confronti è sempre stato molto aperto, attento e premuroso. A questo proposito ricordo sempre un piccolo episodio, del tutto inaspettato. In uno dei due periodi in cui è stato Amministratore diocesano, durante la sede vacante, gli era stato comunicato dal Vaticano, in via riservata, in quanto Amministratore, il nome del nuovo Vescovo eletto. Mi sono incontrato con lui, nel suo ufficio, per altri motivi e ho notato il suo imbarazzo: non poteva dirmi niente, ma nel medesimo tempo la sua profonda amicizia e il suo riguardo nei miei confronti lo portavano a farmi partecipe della notizia. Così trovò una simpatica scappatoia: parlando di altre cose, girò dalla mia parte la lettera e con la penna, con non-



La bara preceduta dal vescovo Ivo Muser, dall'arcivescovo di Trento Lauro Tisi e dal vicario generale Eugen Runggaldier

curanza, mi indicò il nome. Io lo lessi, feci finta di niente e continuammo la conversazione. Un piccolo, piccolissimo episodio, ma che dimostra la sua ricca umanità, la sua attenta cortesia.

Del resto, la sua vera statura l'ha dimostrata dopo il grave incidente: mi ha stupito la sua accettazione delle conseguenze, senza lamenti più che giustificate, la grande serenità nonostante tutto.

Penso che il Signore gli avrà detto senz'altro: vieni, servo fedele.

Don Giuseppe Rizzi è stato vicario generale diocesano dal 2005 al 2012

I nostri tanti linguaggi

L'Ufficio Cultura della Diocesi, propone a Bolzano il ciclo di corsi e seminari "L'uomo ha i suoi linguaggi..." che approfondisce aspetti della comunicazione umana: l'etica della comunicazione ai tempi dei social media, il linguaggio giovanile, gli aspetti della religiosità nella società attuale, la comunicazione dei simboli o attraverso l'arte. Si può scegliere di frequentare le proposte che più interessano tra le seguenti:

- "La religiosità nella società odierna: chance e problemi", seminario della prof. **Anna Fedele** con un contributo del prof. Paolo Renner: 13 ottobre e 24 novembre ore 16.15-17.45 e 17.55-19.25, 20-27 ottobre e 10-17 novembre ore 16.15-17.45;
- "Etica della comunicazione sociale. I mezzi di comunicazione sociale non fanno nulla da

solli, sono strumenti utilizzati nel modo in cui le persone scelgono di utilizzarli", corso del prof. **Martin Lin-**

tner: 20-27 ottobre e 10-17 novembre ore 17.55-19.10 e 19.20-20.20;

- "Il linguaggio dei simboli nella storia delle culture e delle reli-

gioni", corso del prof. **Paolo Renner:** 28 febbraio, 7-14-21 marzo 2023 ore 17-18.30 e 18.40-19.25;

- "Adolescenti, lockdown e senso della vita", corso del prof. **Flavia Favero Baino:** giovedì 2-9-16-23 marzo

2023 ore 16.15-17.45 e il 30 marzo ore 16.15-19.25;

- "Dietro l'immagine. L'immagine di Cristo nell'arte altoatesina",

seminario del prof. **Andrea Fortin:** 2-9-16-23 marzo 2023 ore 17.55-19.25.

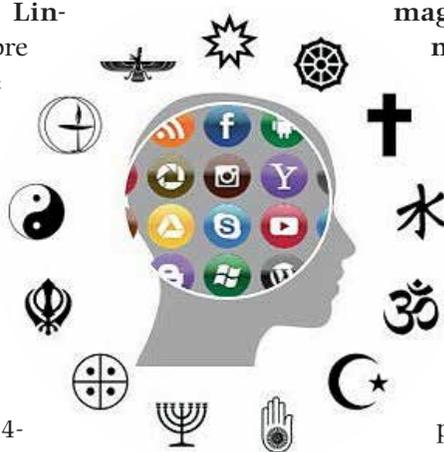
È richiesto un numero minimo di 5 iscritti, l'ade-

sione va comunicata almeno 10 giorni prima dell'inizio del corso.

Per informazioni

e iscrizioni: segreteria dell'I-

SR "Centro Studi Teologici", via Alto Adige 28, Bolzano, tel. 0471 977405, mail: issrbolzano@pthsta.it



Radio contro gli abusi

Radio Sacra Famiglia InBlu è la Radio in lingua italiana della Diocesi di Bolzano-Bressanone e con il suo team di redazione promuove sempre nuove proposte che tocchino temi di attualità e di approfondimento di questioni importanti. In questo senso, le prossime puntate di "Patate bollenti" – la trasmissione condotta da don Paolo Renner e che va in onda ogni lunedì alle 19.10 e in replica al sabato alle 12.40 – saranno dedicate ad un tema scottante, ovvero quello degli abusi nei confronti di minori o di persone fragili.

Don Paolo propone con **don Gottfried Ugolini** una serie di interviste che andranno in onda negli stessi spazi orari sotto il titolo di "Per una Chiesa trasparente e responsabile". Don Ugolini è prete diocesano, psicologo e referente del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. In tal senso ha sviluppato una notevole competenza ed è in grado di fornire utili informazioni e consigli sul tema.

Sappiamo infatti che se in passato questi delicati e spesso terribili casi venivano semplicemente taciuti e i colpevoli rimossi, oggi nella Chiesa vige la "tolleranza zero" ed anche papa Francesco lavora affinché si vada incontro a chi ha conosciuto storie di sofferenza che lasciano tracce profonde e si provveda in maniera energica verso chi ne è stato causa.

Le puntate di "Per una Chiesa trasparente e responsabile" andranno in onda a partire da **lunedì 12 settembre** per dodici settimane consecutive, con una durata di circa 15 minuti cadauna, in modo da fornire un quadro e un approfondimento di tale realtà. Verranno anche indicati nomi e recapiti di persone deputate ad affrontare tali problemi. Vi sarà come di consueto anche la possibilità di ascoltare le trasmissioni in seguito, sul sito di Radio Sacra Famiglia InBlu, ove si troveranno sotto forma di podcast.



Dal 12 settembre nuova rubrica di RSF dedicata alla prevenzione degli abusi

Scelgo scienze religiose

Sono aperte fino al 30 settembre le iscrizioni all'anno accademico 2022/23 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR), sezione in lingua italiana di Bolzano, diviso in due semestri: 23 settembre-21 dicembre 2022 (sessione di esami a gennaio) e 13 febbraio-22



C'è tempo fino al 30 settembre per iscriversi al nuovo anno di scienze religiose o seguire solo alcuni corsi come ospiti

maggio 2023 (esami a giugno). Le lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì (orario 16.15-17.45, 17.55-19.25, 19.35-21.05), nei pomeriggi di alcuni martedì e/o giovedì sono proposti corsi opzionali e seminari di approfondimento. L'ISSR offre una formazione universitaria teologico-umanistica, prepara gli insegnanti di religione cattolica e approfondisce tematiche fondamentali: Bibbia, etica, pluralismo religioso, dialogo fra teologia e scienze, teologia, filosofia, liturgia e pastorale. Il percorso universitario (3+2) degli ISSR è articolato in due cicli:

- 1° ciclo: Baccalaureato in Scienze religiose (triennio),
- 2° ciclo: Licenza in Scienze religiose (biennio specialistico).

Con l'autunno 2022 al **triennio** viene attivato il semestre introduttivo, rivolto ai nuovi iscritti, con le materie Prope-

deutica filosofica, Chiesa come comunità che crede, Chiesa come comunità che celebra, Introduzione alla Sacra Scrittura, Didattica generale I, Materie teologiche nel loro insieme, Introduzione al lavoro scientifico e Storia di Israele e della Chiesa delle origini.

Nel **biennio**, con l'autunno 2022 è attivato il 9° semestre invernale con le materie Storia della chiesa locale, Legislazione scolastica nazionale e locale, Didattica specifica IRC V/1, Introduzione all'ecumenismo, Ecclesiologia, Teologia biblica dell'AT e Mariologia.

C'è anche la possibilità, per chi ha interesse personale solo per alcune materie, di frequentare solo uno o alcuni corsi e seminari. Per informazioni e iscrizioni: segreteria ISR in via Alto Adige 28 a Bolzano, tel. 0471 977405, mail issrbolzano@pthsta.it

Quando è ora di resistere

Lil 4 ottobre 1944 il beato Josef Mayr-Nusser rifiutò il giuramento delle SS ad Adolf Hitler. Fu imprigionato e morì a Erlangen durante il trasporto verso il campo di concentramento. A inizio ottobre in Alto Adige si ricorda questa grande figura di uomo su iniziativa della piattaforma "Giorno della Memoria Josef Mayr-Nusser", di cui fanno parte young Caritas, pastorale giovanile, SKY, Azione cattolica, Centro per la pace, parrocchia del Duomo di Bolzano, Consulta delle aggregazioni laicali, Katholisches Forum, Ufficio diocesano matrimonio e famiglia, Ufficio pastorale, Teatro Cristallo, Haus der Familie. Sono previsti due appuntamenti pubblici:

• **sabato 1° ottobre** al Teatro Cristallo di Bolzano workshop "Quando reagire? Testimoni di resistenza: una giornata con Josef Mayr-Nusser". Dalle 10 alle 16, per giovani tra 17 e 25 anni (iscrizione entro il 17 settembre al link <https://forms.gle/GNT72YUrm9xMMcU7>). Un in-

contro con figure affascinanti della storia e del presente che ci interpellano con la loro parola e il loro esempio: per cosa si sono impegnate? Cosa li ha motivate e cosa hanno da dirci? E noi, per cosa viviamo veramente? In quali ambiti sappiamo essere scomodi? Accompagnati da Josef Mayr-Nusser, martire di Bolzano, si cercherà di dare risposte a queste domande esistenziali.

• **lunedì 3 ottobre** dalle 19 nel Centro pastorale a Bolzano il secondo appuntamento: un dibattito pubblico dal titolo "Resistere: quando è il momento?". Partecipano il presidente della Provincia Arno Kompatscher; Vincenzo Passerini, già consigliere regionale e protagonista di La Rosa Bianca, Il Margine, Costruire comunità, Punto d'Incontro; Karin Rassler, vincitrice del Premio Vescovo Karl Golser per la sua tesi allo STA su Hannah Arendt; Alex Lamprecht, seminarista a Bressanone e autore di una tesi su Chiesa e

opzioni. Modera la direttrice dell'Ufficio matrimonio e famiglia Johanna Brunner.



Il 3 ottobre si commemora la figura del beato Josef Mayr-Nusser



Un futuro diverso e promettente

Nel suo viaggio in Canada papa Francesco si è rivolto alle popolazioni indigene con modalità che impegnano la chiesa a voltare pagina. Partendo dai propri errori e riconoscendo l'altro nel suo valore ci incamminiamo verso un modo più promettente di pensare il futuro dell'umanità.

di Dario Fridel

È un riscoprire nei fatti il nucleo centrale ed essenziale del Vangelo. Il Vangelo così vissuto si innesta in modo propositivo su quel cambio di paradigma valoriale che le chiese, le religioni, e l'umanità intera stanno vivendo. Un impegno faticoso di portata inimmaginabile, **una sorta di mutazione genetica anche di carattere spirituale**, che, dati i suoi esiti non chiaramente prevedibili, giustifica le enormi resistenze di quanti tentano – per fede politica, economica o religiosa – di ostacolare e rimandare. E allora prevale la logica della guerra, della sopraffazione, della competizione, della distruzione dell'altro o della sua assimilazione. Essa scaturisce dalla convinzione che noi soli siamo nel giusto. Il giudizio sull'altro porta infatti a giustificare le proprie posizioni di potere. La svalorizzazione delle culture 'altre' ci aveva illusi di essere portatori esclusivi della vera civiltà.

Alla luce della nuova sensibilità, capace di ammettere i propri errori, sembra infatti adesso impossibile che si sia arrivati a giustificare le guerre per costruire la pace, lo sfruttamento di altri popoli per garantire un discutibile progresso, il disprezzo delle altre religioni e delle altre fedi pur di perseverare a considerarci unici portatori di salvezza e di progresso. Si fa ora fatica a capire

come sia potuto succedere che i primi cristiani, pur impregnati di aspirazione ad una fratellanza universale capace di includere l'amore al nemico, si siano trovati in pochi decenni a difendere la pace imperiale che invece si basava sulla distruzione dei nemici o la loro assimilazione. Dio stesso avrebbe giustificato le loro pretese di conquista, di assimilazione. Ci sono d'altra parte purtroppo forze che resistono al bisogno di prendere le distanze da una tale involuzione e vivono ancora nella nostalgia di progetti imperialistici, carichi di successi e di riconoscimenti tipici della cristianità. Esse si trovano adesso – talvolta loro malgrado - ad essere di fatto a servizio delle ideologie dell'estrema destra.

Le altre strade della fratellanza

Ma il Papa, insieme a tanti altri testimoni della fede originaria (messa a fuoco da Gesù con la sua stessa vita), ci ricorda che la fratellanza e la pacificazione universale si costruisce percorrendo altre strade. Esse suppongono fiducia, pazienza, rispetto, responsabilità, **il coraggio di partire da se stessi e dai propri limiti**; perché solo se si è in pace con se stessi si può riuscire ad essere accoglienti verso gli altri. È il sogno che ha sostenuto Gesù fino a non sottrarsi ad una morte violenta pur di

testimoniare un Dio padre accogliente e benediciente. È quindi ora di mettere al centro della nostra rinnovata spiritualità non l'autosvalutazione generata dal riferimento al peccato originale, ma la prospettiva che noi - come tutte le aggregazioni umane e tutte le forme di vita - **siamo sostenuti dalla benedizione originari** nella nostra profezia a una vita sempre più vera e sempre più piena. Non la minaccia di un castigo, non la paura del giudizio, ma il sogno di una nuova umanità, che ci aiuta ad affrontare il salto evolutivo della necessità di uscire dalle contraddizioni del momento presente e ci proietta verso un futuro fatto di accoglienza, di condivisione, di sostegno a ogni forma di vita minacciata, di gioia per la diversità. Esso presuppone ovviamente anche una nuova percezione della sacralità della Terra e di tutti coloro che la abitano. "Nulla vieta infatti che la specie che saremmo, che la specie che verrà, possa assomigliare meno agli umani in guerra permanente con i loro simili e con il loro pianeta e più a figure in grado di abbracciare tutto ciò che esiste, di prendersi cura dell'intera comunità della vita." (Claudia Fanti: Una spiritualità oltre il mito, Gabrielli editori).

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Il 25 la Giornata mondiale del migrante

Non solo elezioni: domenica 25 settembre si celebra la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. In diocesi non ci sarà una Messa multilingue unica e le parrocchie sono invitate a valorizzare la presenza di immigrati – da quelli cristiani che già partecipano alle celebrazioni – sottolineando nell'occasione i riti

e le lingue. Sul sito web della diocesi sono disponibili suggerimenti pratici per le realtà parrocchiali. In vista della Giornata, papa Francesco sottolinea in un video l'importanza del contributo di migranti e rifugiati alla crescita socioeconomica delle società che li accolgono. Il **video**: <https://www.youtube.com/watch?v=IJ0Ce6PshL4>





La voce delle diocesi

Da Bolzano a Roma e poi ritorno a Bolzano in una nuova veste: le riflessioni frutto del sinodo diocesano, consegnate a Roma insieme a quelle delle altre diocesi italiane, sono confluite in un unico documento che rappresenta il lavoro della Chiesa italiana.

di Mattia Vicentini

Il lungo cammino sinodale iniziato lo scorso autunno sta proseguendo tappa dopo tappa. Andiamo con ordine, il 15 agosto la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha depositato presso la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi la sintesi nazionale della fase diocesana. Questa è il risultato di un lavoro che è nato nelle nostre parrocchie e nelle nostre diocesi, raccolto poi in un unico documento per ogni diocesi italiana e infine questa mole di documenti prodotta dalle diocesi è stata riassunta e presentata in un unico documento di circa quindici pagine, dal titolo "Sintesi nazionale della fase diocesana".

Lo scritto è quindi il risultato di circa un anno di lavoro, ma non rappresenta l'unico frutto già raggiunto di questo sinodo. Le riunioni e gli scambi avvenuti in tutte le parrocchie hanno portato all'incontro, al confronto, a uno scambio di visioni e di immaginari, generando un processo sinodale che manifesta l'essere soggetto plurale della Chiesa.

Tre grandi temi

Le gioie e le speranze (per citare *Gaudium Spes*, il celebre documento del Concilio Vaticano II), ma anche i dubbi e le paure della nostra chiesa locale hanno incontrato

quelli delle altre chiese italiane e il risultato finale porta alla luce una fede generativa che è comune, anche se spesso si manifesta in forme e aspettative diverse. Inizialmente i dubbi erano molti: cominciare un percorso nuovo senza una preparazione iniziale, il ritorno della pandemia e – in Alto Adige – anche la consapevolezza che il sinodo diocesano si era concluso da pochi anni e alcuni dei suoi frutti non sono ancora maturi. Eppure i numeri parlano chiari: più di mezzo milione di partecipanti in tutta



Conclusa la fase locale del sinodo (nella foto i lavori all'Accademia Cusano guidati dal direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz), il rapporto diocesano è confluito nella sintesi nazionale della CEI, che ora ha reso noti i risultati della chiesa italiana

Italia, circa 50.000 gruppi sinodali e duecento sintesi diocesane.

I tre grandi temi della fase diocesana sono stati: comunione, partecipazione e missione. Il primo è stato trattato dal Sinodo diocesano partendo dalla consapevolezza che comunione significa la figura di Cristo alle proprie relazioni, grande importanza alla dimensione dell'alto. Anche la sintesi nazionale ha dato grande importanza al tema dell'ascolto, sottolineando come questo debba essere l'atteggiamento di una Chiesa in uscita, ma che sappia anche far entrare.

Rapporto clero-laici

Circa la partecipazione, il documento diocesano ha evidenziato come in alcuni ambiti della vita della chiesa locale si viva un rapporto di sana corresponsabilità tra clero e laici come per esempio nel caso della pastorale, mentre in altri si soffre ancora una polarizzazione gerarchica. Emerge anche la richiesta di una maggiore attenzione alle esigenze e alle possibilità del territorio attraverso

so un processo di decentralizzazione. A livello nazionale si evidenzia come sia necessario puntare proprio alla corresponsabilità come antidoto alla dicotomia presbitero-laico.

La sintesi diocesana riguardo al tema della missione evidenzia come questa debba essere lo spirito e la vocazione della Chiesa, anche locale. Uno dei modi per farsi chiesa missionaria è quello della vicinanza e dell'accoglienza degli ultimi, dagli anziani, alle persone con disabilità a chi vive le varie forme di povertà. A livello locale anche la convivenza tra gruppi linguistici rientra nella missione della Chiesa. La missione viene declinata nel documento nazionale nei termini di una chiesa sinodale che sia sempre più capace a camminare sia con le persone al suo interno, sia con quelle con cui condivide lo spazio pubblico.

I punti in comune tra i due documenti risultano essere molti e indicano come non solo il prosieguo del processo sinodale, ma anche il lavoro concreto dei prossimi anni potrà e dovrà essere fatto in sinergia tra i vari territori e le varie diocesi della chiesa italiana.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

L'avventura di Vestenera

Un titolo pieno di significato, quello che ci ha accompagnati per due settimane al Grest promosso a Laives, tra giochi, sfide e incontri con gita a casa di Padre Kino.

Perché quest'anno al Grest si parlava di... don Eusebio Francesco Chini, un prete gesuita, missionario che da Segno in val di Non, sciolto il voto fatto a San Francesco Saverio per una sua guarigione, salpa verso il Messico per aiutare gli indiani Pima, obiettivo della propria missione! Come gli indiani, anche noi ci siamo meravigliati della natura, segno della bontà di Dio Creatore che circonda il territorio in cui viviamo. Un'esperienza che ci fa capire che anche oggi è possibile stupirsi e cambiare il nostro cuore, soprattutto quando siamo in compagnia di un grande amico come Gesù.

I partecipanti, tra cacce al tesoro e sfide, suddivisi in sei tribù, erano invece uniti nel "combattere" fra loro per ottenere la vittoria finale, guidati dall'occhio attento dei mitici "gialloni", cioè gli animatori con la maglietta gialla, compresi tra i 14 e i 18 anni.

I gialloni, già, cosa fanno i gialloni al Grest?

Divorare nutella e caffè, alimento indispensabile per un Giallone del Grest, a prima vista può sembrare il movente, ma non basta. E la domanda nasce spontanea: ma perché sei qui? Perché non sei al lido? Al mare?

Ancor più preziosa è la risposta: per l'amicizia, per la grande voglia di giocare ancora, per la voglia di sfidarsi, per vincere, o magari solo perché era divertente, fatto sta che non mancavano mai e nel gioco non si sono mai risparmiati. Hanno dimostrato anche di saper ascoltare e seguire le indicazioni e i consigli degli adulti nei compiti loro assegnati.

Una giornata al Grest

Questo è il Grest, che riesce a far nascere un'amicizia molto particolare, fra tanti ragazzi con età, passioni e interessi completamente differenti, eppure tutti legati. Un'amicizia che continua anche al di fuori del Grest nell'incontro a scuola o in autobus. Che Grest! Certamente due settimane faticose, ma la fatica è sempre ripagata dalla soddisfazione finale, aver contribuito a rendere il Grest un'avventura. La fatica della mattina veniva compensata da un lauto pranzo e a seguire le mitiche "scemette", autentiche parodie sull'argomento del giorno. Giochi e quiz lasciavano poi il posto ai gruppetti dove i gialloni riuniti per parlare fra loro si ritagliavano il proprio spazio e riflettere sulle tematiche che li riguardavano, accompagnati da qualche adulto.



Il museo dedicato a padre Kino a Segno in val di Non

E i bambini? I bambini si misuravano nelle varie sfide preparate per loro cercando di portare la propria squadra alla vittoria, fino alla creazione di vere opere d'arte per la festa finale. E per conoscere meglio il nostro protagonista "Vestenera" siamo andati a Segno e abbiamo visitato il museo dedicato a padre Kino e poi tanti, tanti giochi. Ma il Grest è sempre una sorpresa, e così venerdì 26, abbiamo ricevuto un dono: la visita del nostro vescovo Ivo Muser, che messi a disposizione dei bambini e dei gialloni ha risposto a tutte le loro domande, ribadendo l'importanza di avere nella vita dei punti di riferimento da seguire, come per noi Padre Kino e tutte le persone che ci hanno aiutato e ci aiutano a crescere.

Infine, alla sera, presso lo spazio all'aperto del Centro don Bosco di Laives si è svolta la festa finale con genitori e parenti, per ammirare le fantastiche tende Teepee costruite dal popolo del Grest e rivivere questi momenti fino alla sfida finale che ha visto vincere la fantastica squadra dei "Mowok".

Grazie al Comune, ai suoi fantastici cuochi e cuoche, all'Agenzia per la famiglia Provinciale, alle famiglie per la rinnovata fiducia, ma soprattutto un grande grazie a voi "Gialloni" per esserci sempre. All'anno prossimo con una nuova sfida.

Team Adulti Grest di Laives



Domande e risposte: l'incontro dei ragazzi del Grest con il vescovo Ivo Muser

12 Stelle, magnifici 70 anni

Ha compiuto 70 anni la colonia 12 Stelle di Cesenatico, che dall'estate del 1952 ha accolto una miriade di giovani dell'Alto Adige, organizzati nei tradizionali turni o in gruppi parrocchiali, associazioni e gruppi sportivi.

Tante sono le persone che in questi 70 anni con passione hanno dedicato il loro tempo e le loro competenze alla 12 Stelle, e che ancora oggi danno il loro meglio per offrire un servizio di accoglienza e turismo sociale che fa della colonia di Cesenatico una grande famiglia, una comunità dove si torna volentieri. Ma questo servizio è molto di più: è un progetto educativo. Oltre ai giovani, nella 12 Stelle trovano spazio le famiglie e i gruppi di anziani parzialmente autosufficienti, organizzati dal Comune di Bolzano attraverso ASSB. L'accoglienza si rivolge anche a gruppi organizzati di persone con diverse abilità.

Tutte queste presenze vanno a formare una comunità che restituisce uno spaccato della società altoatesina, una reale convivenza che aiuta a superare stereotipi e pregiudizi. Grazie allo stile della gestione molti sono i ragazzi e le ragazze che, superato il limite di età per partecipare ai turni di colonia, si propongono



Anche dopo 70 anni sempre affollati i turni estivi dei ragazzi nella 12 Stelle a Cesenatico

poi come volontari assistenti sperimentando una dimensione di servizio.

E infine l'attenzione alle questioni ambientali, che oggi è sotto gli occhi di tutti, non è cosa nuova alla 12 Stelle:

da anni infatti la struttura dispone di un impianto fotovoltaico della potenza di 90 KW e un impianto di pannelli solari per la produzione di acqua calda.



La testimonianza: qui ci si sente a casa

di Pierluigi Tosi

Avere 70 anni e non sentirli, questo è quanto si percepisce stando nella casa per ferie 12 stelle di Cesenatico.

Come non ricordare questo gioioso compleanno, e come dimenticare chi in questa realtà, quasi con spirito profetico, a quei tempi a creduto. A partire da mons. Giacinto Carbonari, dal mitico don Giuseppe Tonetta, che con quasi un azzardo nei confronti della Provvidenza, ha saputo intuire che quel pezzo di terreno, accanto al mare, sarebbe potuto diventare una stupenda realtà per migliaia di ragazzi che in questi

70 anni qui hanno trovato la possibilità di trascorrere alcune settimane di vacanza. E infine don Silvio Bortolamedi, che instancabile, ha guidato la Caritas diocesana e ha continuato l'impegno dei suoi predecessori.

Ora la 12 Stelle è certamente cambiata negli anni. Da più parti si raccolgono apprezzamenti per come la struttura diocesana sia sempre più una casa aperta non solo ai minori, ma anche ai gruppi parrocchiali, a chi vive disabilità, agli anziani e alle famiglie.

Qui ci si sente a casa veramente.

Nella messa celebrata in occasione dell'Assunta, festa patronale della colo-

nia, è stato giustamente detto che la ricchezza e la bellezza di questa casa sono proprio i ragazzi che con il loro entusiasmo la rendono una struttura viva e colorata dal loro entusiasmo e dai loro sorrisi.

Si, la 12 Stelle ha 70 anni, ma per chi varca il cancello di questa meravigliosa opera, si accorge subito che l'età non conta, conta invece l'accoglienza gioiosa e disponibile di tutti coloro che qui lavorano, prima fra tutte Lucia Galli, motore instancabile ed insostituibile di questo sogno, affidato alla Provvidenza 70 anni fa, e che ora è diventato realtà grazie a quei sacerdoti che con la loro vita e la loro tenacia hanno voluto che la nostra diocesi abbia una casa dove ci si ritrova, si per fare vacanza, ma soprattutto per camminare insieme accogliendo e testimoniando che "insieme" è sempre più bello.

Don Pierluigi Tosi è parroco a Laghetti

Messaggeri di speranza

Nel convento delle Suore Orsoline a Brunico l'incontro annuale con i missionari che in estate tornano in Alto Adige. Tra le testimonianze quella del bolzanino don Sartorel, da 45 anni in Brasile.



Il gruppo di missionari e volontari all'incontro nel convento delle Orsoline a Brunico

Missionari, rappresentanti dei gruppi parrocchiali e volontari attivi nella cooperazione locale hanno partecipato all'incontro estivo con i missionari per ascoltare le loro esperienze e rafforzare la collaborazione. Oggi sono una cinquantina gli altoatesini, religiosi e laici dei tre gruppi linguistici, in servizio missionario nei vari continenti. Tra i partecipanti c'erano don Pierluigi Sartorel, sacerdote bolzanino in Brasile dal 1977, il pusterese don Konrad Mair dall'isola caraibica di Santa Lucia e padre Oliver Ndondo, congolese, nuovo Superiore dei Sacramentini in Africa. Sartorel, missionario a Fortaleza, ha raccontato che oggi in Brasile è tornata la fame: "33 milioni di persone non hanno da mangiare, sono aumentate la violenza e le disparità sociali." E poi lo scempio ambientale: "Negli ultimi anni sono stati distrutti 14mila kmq di foresta amazzonica, due volte la superficie dell'Alto Adige. Noi missionari aiutiamo le persone ad avere speranza e fiducia. La fede c'è, ma avere speranza è difficile, soprattutto tra i giovani, che si vedono senza prospettive."

Ai missionari il vescovo Muser ha detto: "Voi mostrate cosa significa essere Chiesa cattolica e guardare oltre il proprio

campanile. Una politica campanilistica, in tutte le forme, è il contrario di essere Chiesa. Dobbiamo lavorare per creare unità e sentirci responsabili anche per altre culture", ha invitato Muser. La missione non è solo cooperazione allo sviluppo, ha poi ricordato, "ma richiede di essere pronti a testimoniare Dio. Un Dio che non esclude nessuno. Questo messaggio di Gesù dobbiamo portarlo anche nella nostra società: siamo tutti missionari, ogni giorno e ognuno al suo posto. La missione è l'essere della Chiesa, la sua giustificazione." Il vescovo ha infine ringraziato la comunità altoatesina per la grande generosità nel sostenere i progetti nelle missioni.

L'attività dell'Ufficio missionario è stata sintetizzata dalla direttrice Irene Fortin Obexer: in particolare le tre grandi collette diocesane del 2021 a sostegno delle missioni (l'azione degli Sternsinger, i Cantori della stella, l'offerta della Quaresima di fraternità e la colletta nella Domenica di San Cristoforo) hanno fruttato circa 1,7 milioni di euro e finanziato 177 progetti. A ottobre parte il nuovo progetto "Una matita per la formazione" per ragazze in Africa, avviato con il Movimento delle donne cattoliche. La giornata si è conclusa con il ricordo degli 8 missionari altoatesini

deceduti negli ultimi due anni: il frate cappuccino Alfred Kugler di Villa Ottonne (già missionario in Indonesia); suor Magda Eberhard, bolzanina (in Kenya, Tanzania e Uganda); padre Fritz Neuhäuser, brunicense della Società di San Giuseppe (in India); suor Agatha Platter di San Martino in Passiria (in Argentina); don Peter Rechenmacher di Coldrano (in Sudafrica); suor Raingarde Webhofer di Versciaco (in Papua Nuova Guinea); suor Maria Wallnöfer di Lasa (in Argentina); don Alois Aufderklamm di San Felice Senale (in Perù).

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVIII – Numero 8 – Settembre 2022
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 5 ottobre 2022

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.